

Prezzo di Associazione

Per il 1883
 Per il 1884
 Per il 1885
 Per il 1886
 Per il 1887
 Per il 1888
 Per il 1889
 Per il 1890
 Per il 1891
 Per il 1892
 Per il 1893
 Per il 1894
 Per il 1895
 Per il 1896
 Per il 1897
 Per il 1898
 Per il 1899
 Per il 1900
 Per il 1901
 Per il 1902
 Per il 1903
 Per il 1904
 Per il 1905
 Per il 1906
 Per il 1907
 Per il 1908
 Per il 1909
 Per il 1910
 Per il 1911
 Per il 1912
 Per il 1913
 Per il 1914
 Per il 1915
 Per il 1916
 Per il 1917
 Per il 1918
 Per il 1919
 Per il 1920
 Per il 1921
 Per il 1922
 Per il 1923
 Per il 1924
 Per il 1925
 Per il 1926
 Per il 1927
 Per il 1928
 Per il 1929
 Per il 1930
 Per il 1931
 Per il 1932
 Per il 1933
 Per il 1934
 Per il 1935
 Per il 1936
 Per il 1937
 Per il 1938
 Per il 1939
 Per il 1940
 Per il 1941
 Per il 1942
 Per il 1943
 Per il 1944
 Per il 1945
 Per il 1946
 Per il 1947
 Per il 1948
 Per il 1949
 Per il 1950
 Per il 1951
 Per il 1952
 Per il 1953
 Per il 1954
 Per il 1955
 Per il 1956
 Per il 1957
 Per il 1958
 Per il 1959
 Per il 1960
 Per il 1961
 Per il 1962
 Per il 1963
 Per il 1964
 Per il 1965
 Per il 1966
 Per il 1967
 Per il 1968
 Per il 1969
 Per il 1970
 Per il 1971
 Per il 1972
 Per il 1973
 Per il 1974
 Per il 1975
 Per il 1976
 Per il 1977
 Per il 1978
 Per il 1979
 Per il 1980
 Per il 1981
 Per il 1982
 Per il 1983
 Per il 1984
 Per il 1985
 Per il 1986
 Per il 1987
 Per il 1988
 Per il 1989
 Per il 1990
 Per il 1991
 Per il 1992
 Per il 1993
 Per il 1994
 Per il 1995
 Per il 1996
 Per il 1997
 Per il 1998
 Per il 1999
 Per il 2000
 Per il 2001
 Per il 2002
 Per il 2003
 Per il 2004
 Per il 2005
 Per il 2006
 Per il 2007
 Per il 2008
 Per il 2009
 Per il 2010
 Per il 2011
 Per il 2012
 Per il 2013
 Per il 2014
 Per il 2015
 Per il 2016
 Per il 2017
 Per il 2018
 Per il 2019
 Per il 2020
 Per il 2021
 Per il 2022
 Per il 2023
 Per il 2024
 Per il 2025
 Per il 2026
 Per il 2027
 Per il 2028
 Per il 2029
 Per il 2030
 Per il 2031
 Per il 2032
 Per il 2033
 Per il 2034
 Per il 2035
 Per il 2036
 Per il 2037
 Per il 2038
 Per il 2039
 Per il 2040
 Per il 2041
 Per il 2042
 Per il 2043
 Per il 2044
 Per il 2045
 Per il 2046
 Per il 2047
 Per il 2048
 Per il 2049
 Per il 2050
 Per il 2051
 Per il 2052
 Per il 2053
 Per il 2054
 Per il 2055
 Per il 2056
 Per il 2057
 Per il 2058
 Per il 2059
 Per il 2060
 Per il 2061
 Per il 2062
 Per il 2063
 Per il 2064
 Per il 2065
 Per il 2066
 Per il 2067
 Per il 2068
 Per il 2069
 Per il 2070
 Per il 2071
 Per il 2072
 Per il 2073
 Per il 2074
 Per il 2075
 Per il 2076
 Per il 2077
 Per il 2078
 Per il 2079
 Per il 2080
 Per il 2081
 Per il 2082
 Per il 2083
 Per il 2084
 Per il 2085
 Per il 2086
 Per il 2087
 Per il 2088
 Per il 2089
 Per il 2090
 Per il 2091
 Per il 2092
 Per il 2093
 Per il 2094
 Per il 2095
 Per il 2096
 Per il 2097
 Per il 2098
 Per il 2099
 Per il 2100

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28. Udine.

Prezzo per le inserzioni

Per il 1883
 Per il 1884
 Per il 1885
 Per il 1886
 Per il 1887
 Per il 1888
 Per il 1889
 Per il 1890
 Per il 1891
 Per il 1892
 Per il 1893
 Per il 1894
 Per il 1895
 Per il 1896
 Per il 1897
 Per il 1898
 Per il 1899
 Per il 1900
 Per il 1901
 Per il 1902
 Per il 1903
 Per il 1904
 Per il 1905
 Per il 1906
 Per il 1907
 Per il 1908
 Per il 1909
 Per il 1910
 Per il 1911
 Per il 1912
 Per il 1913
 Per il 1914
 Per il 1915
 Per il 1916
 Per il 1917
 Per il 1918
 Per il 1919
 Per il 1920
 Per il 1921
 Per il 1922
 Per il 1923
 Per il 1924
 Per il 1925
 Per il 1926
 Per il 1927
 Per il 1928
 Per il 1929
 Per il 1930
 Per il 1931
 Per il 1932
 Per il 1933
 Per il 1934
 Per il 1935
 Per il 1936
 Per il 1937
 Per il 1938
 Per il 1939
 Per il 1940
 Per il 1941
 Per il 1942
 Per il 1943
 Per il 1944
 Per il 1945
 Per il 1946
 Per il 1947
 Per il 1948
 Per il 1949
 Per il 1950
 Per il 1951
 Per il 1952
 Per il 1953
 Per il 1954
 Per il 1955
 Per il 1956
 Per il 1957
 Per il 1958
 Per il 1959
 Per il 1960
 Per il 1961
 Per il 1962
 Per il 1963
 Per il 1964
 Per il 1965
 Per il 1966
 Per il 1967
 Per il 1968
 Per il 1969
 Per il 1970
 Per il 1971
 Per il 1972
 Per il 1973
 Per il 1974
 Per il 1975
 Per il 1976
 Per il 1977
 Per il 1978
 Per il 1979
 Per il 1980
 Per il 1981
 Per il 1982
 Per il 1983
 Per il 1984
 Per il 1985
 Per il 1986
 Per il 1987
 Per il 1988
 Per il 1989
 Per il 1990
 Per il 1991
 Per il 1992
 Per il 1993
 Per il 1994
 Per il 1995
 Per il 1996
 Per il 1997
 Per il 1998
 Per il 1999
 Per il 2000
 Per il 2001
 Per il 2002
 Per il 2003
 Per il 2004
 Per il 2005
 Per il 2006
 Per il 2007
 Per il 2008
 Per il 2009
 Per il 2010
 Per il 2011
 Per il 2012
 Per il 2013
 Per il 2014
 Per il 2015
 Per il 2016
 Per il 2017
 Per il 2018
 Per il 2019
 Per il 2020
 Per il 2021
 Per il 2022
 Per il 2023
 Per il 2024
 Per il 2025
 Per il 2026
 Per il 2027
 Per il 2028
 Per il 2029
 Per il 2030
 Per il 2031
 Per il 2032
 Per il 2033
 Per il 2034
 Per il 2035
 Per il 2036
 Per il 2037
 Per il 2038
 Per il 2039
 Per il 2040
 Per il 2041
 Per il 2042
 Per il 2043
 Per il 2044
 Per il 2045
 Per il 2046
 Per il 2047
 Per il 2048
 Per il 2049
 Per il 2050
 Per il 2051
 Per il 2052
 Per il 2053
 Per il 2054
 Per il 2055
 Per il 2056
 Per il 2057
 Per il 2058
 Per il 2059
 Per il 2060
 Per il 2061
 Per il 2062
 Per il 2063
 Per il 2064
 Per il 2065
 Per il 2066
 Per il 2067
 Per il 2068
 Per il 2069
 Per il 2070
 Per il 2071
 Per il 2072
 Per il 2073
 Per il 2074
 Per il 2075
 Per il 2076
 Per il 2077
 Per il 2078
 Per il 2079
 Per il 2080
 Per il 2081
 Per il 2082
 Per il 2083
 Per il 2084
 Per il 2085
 Per il 2086
 Per il 2087
 Per il 2088
 Per il 2089
 Per il 2090
 Per il 2091
 Per il 2092
 Per il 2093
 Per il 2094
 Per il 2095
 Per il 2096
 Per il 2097
 Per il 2098
 Per il 2099
 Per il 2100

L'ITALIA E LE COLONIE

Oi sovviene un episodio che merita di essere raccontato.

Nell'autunno del 1889 il principe Amedeo di Savoia si recava sulle spiagge della Siria, e per le vie di Gerusalemme e di Nazaret e nei bazar di Beyruth e delle altre città visitate, poté vedere i sudditi del Califfo inchinarsi davanti a lui, principe cristiano, e udire nell'accento delle terre d'Italia da mille bocche di musulmani o di cristiani partire il saluto: *Buon giorno, o re.*

Ma qui parlano italiani! esclama il principe di Savoia rivolto al brillante Stato Maggiore degli ufficiali di marina che l'accompagnavano, in mezzo ai quali faceva un strano contrasto colle dorate divise il rozzo saio di un frate francescano.

Si, qui si parla italiano, rispose il P. Milano della provincia toscana, superiore della Custodia di Terra Santa. Gli occhi del principe brillarono di gioia e di sorpresa, e in quel giorno, in quel momento in quelle spiagge lontane dall'Asia poté giustamente sentire l'orgoglio della sua lingua e della sua patria.

E quella gloria non era costata alla nazione né una moneta, né una goccia di sangue: chi gliel'aveva procurata?

La questione si presenta seria e del maggior interesse. Tutto le nazioni europee cercano di ottenere una preponderanza sulle coste dell'Africa e dell'Asia, e anche quelle che possono disporre di armi e di denaro, lasciano spesso le armi — strano mezzo di introdursi per una nazione civile — per affidare il proprio nome e la propria influenza morale e politica nelle mani di uomini inermi, coraggiosi quanto deboli, grandi quanto sono umili.

Guardate la Francia repubblicana e libera pensatrice. Forse nessuno quanto dessa ha fatto una guerra più atroce alle congregazioni religiose, e nessuno quanto dessa conosce quale sia il mezzo per lei più efficace, onde mantenere alta la sua preponderanza in Africa. E la superba quanto leggera repubblica si china innanzi ai proseliti e li manda: ed essi vanno col loro vangelo; ma mentre predicano ai

barbari la civiltà della croce non possono dimenticare la lingua di Chateaubriand e di Lacordaire, né il paese bagnato dalla Senna e dalla Loira, e di questi parlano, e questi fanno conoscere. Così i milioni inseriti dal parlamento di Parigi nel bilancio per le missioni fruttano largamente alla Francia.

E l'Italia? Queste parole ci vennero suggerite da una corrispondenza dal Cairo, che leggiamo in un numero recente del *Fanfulla*. Il corrispondente, dopo aver strappato e deriso quanto gli era possibile una missione di Gesuiti stabilitasi in Egitto, scrive, con quanta coerenza non possiamo capire, le parole che qui riportiamo:

« Poiché che in Oriente l'influenza morale e politica si esercita più colle fraternità che colle baionette, non potremmo anche noi servirvi dello stesso mezzo? Non potremmo anche noi, non dico provocare, ma soltanto un pochino aiutare e proteggere quegli Ordini italiani, che in Oriente hanno una tradizione secolare e rispettata? Non potremmo soccorrere un pochino la diffusione di altri Ordini pure italiani, che nell'insegnamento si sono guadagnati una certa reputazione? »

I miei amici d'Italia a leggere queste proposte, diranno che il diavolo si è fatto eremita. Ma qui non è questione di convinzioni religiose: è una questione politica. Chi crede alle convinzioni religiose della Francia? (Della Francia massonica? nessuno). Leggete le pubblicazioni italiane sull'Oriente, leggete i rapporti privati ed ufficiali pubblicati nel volume ufficiale sulle scuole all'estero, e vedrete che tutti emettono lo stesso voto, proteggere i frati nostri.

Egli è che la pratica è molto diversa dalla teoria, che l'esperienza parla assai diverso dai blattieri da caffè.

Concludo col dire che le società liberali e libere pensatrici italiane non hanno saputo fondare e mantenere in tutto l'Oriente una sola scuola da bambini; e che senza l'aiuto grosso del governo italiano non so se potrebbero prosperare qua e là le scuole che si fanno tanto onore.

Da questa corrispondenza, che non è se non una ripetizione di quanto dicono tutti coloro che si recano in quelle regioni, il *Cittadino di Brescia* trae queste giuste considerazioni che ci piace di far nostre:

Grande onore voi fate, o signori italiani, alle nostre congregazioni religiose,

onore perché confessate che esse sole possono portare il nome d'Italia nelle terre d'Oriente e di mezzodi, esse sole possono procurare alla madre patria quel decoro e quell'influenza che « nessuna società liberale o libera pensatrice italiana » ha saputo procurarle; e grande onore perché queste vostre confessioni suppongono un grande spirito di generosità nei nostri frati, e sono la più bella affermazione del gran principio per il quale essi lottano e muoiono.

Siate almeno generosi, o signori, e dite che voi dovete arroccarvi innanzi a quella povertà lunatica! Voi il combattete questi frati, ne distruggete i conventi, ne abolite i noviziati, e ne parlate con ridicolo e con disprezzo; e poi quel giorno che li congregate tutti, andate a loro, e senza aver ancor deposto il sorriso di scherno che avete, ognora per essi, dite loro: « Andate nei deserti, andate fra i barbari e lavorate per noi ». Oh se fossero altri nomi questi frati vi risponderebbero come meritate; ma voi sapete che trattate con uomini incapaci di serbare ricordi, incapaci di ricordarsi delle offese, capaci solo di tutto dimenticare per il bene di quella religione che essi vogliono diffondere. E voi signori liberali, fate a distanza con questi sentimenti, e non dubitate un istante che i frati vi abbiano a pergere la mano quando confessate di averne bisogno.

Ma è generosità, è grandezza d'animo questa in voi? Ah! dovete bene sentirvi piccoli colle vostre persecuzioni innanzi a quei perseguitati che al momento del bisogno sono al vostro fianco. Con nessuna altra persona agreste come agite coi frati, — dar bastonate per ottenere favori; — il farlo con essi, mentre umilia voi, è un'alta testimonianza resa a quei principi che di essi fanno altrettanti eroi.

Se dalle arane del deserto che divide la terra dei Faraoni sino alle spiagge ove un di sorvegliavano le torri di Sidone e di Tiro, e poi su per la Cilicia sino a Costantinopoli, a Iaffa come a Saida, a Latakia come a Damietta, ad Alessandria come a Tripoli, a Laraca e a Nicotia come a Damasco, si conosce e si rispetta il nome italiano, l'Italia lo deve ai suoi frati; ma ricordiamoci che fra poco da essi nulla avrassi a sperare perché il governo incaricò i beni della Propaganda, perché abolì gli ordini religiosi, perché i vecchi missionari italiani spariscono, e le file di que-

sti soldati della civiltà e della Chiesa non sono riempite da nuove reclute, perché vengono abbili i noviziati!

L'Italia si ricordi di tutto ciò, e facciano tesoro delle confessioni dei nemici dei frati, che invocano i frati per labor alto all'estero il nome d'Italia.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Bocche di Cattaro, 30 Maggio.

Questi giorni abbiamo avuto in viaggio per la Dalmazia S. A. l'Arciduca Raineri supremo comandante della Landwehr austriaca, l'accompagnava S. E. il R. Luogotenente, in tutte le città della Provincia ove S. A. sbarcava venne accolta con quel entusiasmo col quale sempre si segnalano i dalmati quando li onora di una visita, un qualche membro dell'angusta Casa regnante. Qui alle Bocche giunse S. A. il 25 d'ort e fu salutata nel suo passaggio lungo il canale con grandi ovazioni, e sbarcata a Perasto, Cattaro, Risano e Castelnuovo di ricevuta con grandi feste. Nel viaggio per le Bocche non si limitò l'Arciduca di visitare solamente i principali luoghi della marina, ma si portò in vari punti ancorati al monte e vi andò per fine nel Crivovio allo scopo d'ispezionare le fortificazioni e caserme che si trovano in costruzione, e che verranno deliberate in seguito alla seconda rivolta di quei montanari, visitando anche altri punti delle Bocche ove ultimamente vennero progettate delle nuove opere fortificatorie. Ordo che sarà a contenta dei vostri lettori come dall'inverno del 1882 in cui le truppe imperiali occuparono Crivovio, Ledenez, Orabovaz ed Ubl che sono appunto i paesi insorti e tutti ai monti, da quell'epoca vanno costruendosi delle opere colossali ed alcune posizioni accessibili prima agli caprioli ed a chi è abituato a vivere e saltare con essi per quei dirupi, le vediamo praticate ora da persone a cavallo e per strade da invidiarsi in certe posizioni della marina. Una rete di strade cavalcabili copre oggi tutti i paesi insorti, anzi tutti i monti delle Bocche, e queste da ogni dove facilitano l'accesso alle sommità, sulle quali sono già condotte a buon punto e fortissime e ben armate e caserme per militari e per l'artigianeria, che anche in giornata, è ben numerosa alle Bocche. Chiunque per quanto poco conosca la parte montuosa delle Bocche e massime nel Crivovio ed Orabovaz al confine del Montenegro, senza che voglia piccarsi di strategia, vede la necessità che v'era di alcune strade militari almeno e di

JAGO

No, signor padrone, disse la vecchia, rispondendo alla domanda di Maurizio; io rimasi sempre qui ad aspettare il ritorno di Lucilla, in questi giorni luttuosi è la figlia del giardinier che mi porta il poco che m'occorre per conservare la mia esistenza. L'intendente vacillò. Tuttavia, rimessosi un poco, tolse una candela; quindi, sostenendosi ai muri, ai mobili, a tutto quello insomma cui egli si trovava vicino, ecese nel cortile, dopo aver detto alla vecchia: — Scendo un istante; aspettami qui che tutto sarò di ritorno.

Ad ogni momento egli si fermava; ad ogni momento gli pareva che la sua ferita stesse per rimpiarsi, e che tutto il sangue gli dovesse uscire da essa. Giunse tuttavia a trascinarsi fino alla porta della torre. La botola, che s'apriva sopra la scala, cedette alla spinta della sua mano. Allorché fu entrato, ed ebbe adattata di nuovo sopra il suo capo la pietra, accese la candela, che aveva portato seco, coll'acquinio; quindi cominciò a discendere per i gradini umidicci della scala. Quella scala non gli era mai sembrata così ripida e così lunga; egli non aveva mai creduto che il cuore dell'uomo potesse essere invaso da un terrore tanto profondo, come egli lo provava in quei momenti.

Allorché, dopo non poca fatica, egli ebbe

toccato l'ultimo gradino, non ne poteva più; le gambe si rifiutavano di portarlo. Fece due passi ancora, e si trovò dinanzi alla porta che chiudeva la tomba di una creatura umana.

La mano gli corso quasi involontariamente in tasca per prendere la chiave dell'uscio; ma gli risuonò tosto che non l'aveva trovata nell'armadio; nello stesso tempo l'occhio si fermò sulla serratura, ove scorse la chiave che aveva indarno cercato.

— Avrei forse dimenticato di serrare la porta? chiese egli a sé stesso in preda allo stupore.

Girò la chiave traendo a sé la porta, la quale tosto cedette.

Un altro è entrato prima di me, balbettò Maurizio con voce cupa. Allorché ho chiuso girai due volte la chiave nella toppa; me ne ricordo benissimo; e invece ora trovo la serratura chiusa ad un solo giro.

Questi riflessi passarono attraverso la sua mente come un lampo; ma ebbero per effetto di far crescere sempre più la sua agitazione, sicché egli non osava più di aprire.

Finalmente, fatta forza a sé stesso, tirò la porta con una certa violenza, e alzata la candela sopra la sua testa, si pose a guardare nell'interno di quella tomba.

Il suo occhio scorse ben tosto una forma rigida, ravvolta in neri vestimenti, stesa immobile sul letto.

— E' troppo tardi, troppo tardi, mormorò Maurizio con voce cavernosa.

Allora si diede a gridare per quanto la sua voce debole glielo permettesse:

— Marchesa, marchesa!

Ma nessuna risposta alle sue parole. E non solo egli non ricevette risposta alcuna, ma neppure il più piccolo cenno il quale indicasse che la sua voce era stata intesa.

— Questa non è una prigione, ma un sepolcro, mormorò egli.

Si avvicinò quindi lentamente, quasi contro sua voglia, e giunto presso il letto, curvò la testa per mirare la infelice che là trovavasi.

Ma aveva appena fissato l'occhio che un grido spaventoso, uno di quei gridi che non si potrebbero in nessun modo ritrarre, e in cui riassumersi la disperazione e l'orrore, risuonò sotto la volta di quell'antro.

— Lucilla! Lucilla! furono le prime parole dell'intendente.

Nel cadavere, sul quale la morte aveva steso il suo velo squallido, Maurizio ravvisò sua figlia.

L'intendente per il passato aveva stupito di veder Lucilla parecchie volte la notte errare per i corridoi della casa o nei viali del giardino, cogli sguardi fissi, immobili, colle labbra serrate; ma fermo che ciò fosse una stranezza e non altro, non gli era mai caduto in mente che in quegli istanti sua figlia si trovasse in preda al sonnambulismo, che la rendea capace d'atti assolutamente inconsci.

Sotto l'impero di questa allucinazione Lucilla, che aveva più volte seguito suo padre nella sua andata notturna alla torre, senza che egli se ne accorgesse, aveva assunto l'ufficio di carceriere di lei seguente a quello in cui per opera di Tristano, che voleva sbarazzarsi di un complice, era stato piantato a Maurizio un coltello nel petto. Ella salvò la marchesa senza aver la coscienza di renderle la vita. Senza dubbio la sventurata fanciulla avrebbe ripigliato la via che conduceva fuori della torre, se la porta del carcere, che aveva la serratura a sdruccello, rinchiudendosi tratta dal proprio peso, non glielo avesse impedito.

Nessuno fu testimone dell'angoscia straziante tra cui terminò di vivere la disgraziata Lucilla morta di fame in quel fondo di torre.

A quella vista spaventosa Maurizio rimase come annientato. Ormai egli non giungeva a raccogliere le proprie idee. La sua testa era un caos, in cui si agitavano con una ridda spaventosa mille memorie, mille pensieri cozzanti tra di loro.

In un istante di lucido intervallo, chiese a sé stesso che cosa stava per fare.

Chiamare, gridare, mettere a soqquadro tutto quanto il castello? Ma e che gli avrebbe giovato ciò? Sarebbe stata cosa utile di far conoscere a Tristano e a Ferrante l'evanescenza di Marcello e del figlio di lei?

Dovrei forse palesemente quello che è avvenuto per dare una tomba a mia figlia? rifletté egli seco stesso. Ma in fede mia, i sotterranei di Brézal valgono quanto tutti i sepolcri del mondo... Il marchese Guglielmo ormai è morto; le mie parole non sarebbero utili ad alcuno... Se narrerò della prigionia della giovane signora, nessuno vorrà prestarmi fede... Meglio è che io per ora taccia; forse verrà un giorno in cui tornerà opportuno che io palesi tutto, e allora nessuno mi ratterrà dal narrare quanto io so. — Sì, soggiunse egli, battendo con forza del pugno sopra il muretto desco che trovavasi nell'antro, verrà forse il giorno in cui voi, Tristano e Ferrante di Brézal, vi pentirete della vostra malvagità.

(Continua)

VITA DI S. ANTONIO DA PADOVA, del volumetto di pag. 64. — Cento copie lire 10. Trovata in vendita presso la Libreria del Patriarcato, via Gorgi, 28, Udine.

qualche fortifica, non già nel vicino principato, perché questo per essere un punto nella carta geografica dell'Europa non può per nessun conto far impensierire una monarchia così vasta e potente com'è appunto l'Austria, ma perché è un satellite sebbene piccolo di altra potenza formidabile, e che in eventuali complicazioni in Oriente le servirebbe quale avanzata sentinella. E' certo che questi monti a questo confine non avrebbero dovuto rimanere più oltre nelle condizioni di prima, e quello che il governo austriaco non avrebbe potuto fare senza destare dei sospetti in qualche circolo diplomatico, lo fa ora senza destare il benché minimo sospetto, e vuol premunire questo estremo lembo della Monarchia contro tutte le eventuali complicazioni, e lo fa col pretesto di vederla finita una volta per sempre con quei montanari più volte rivoltatisi e che si trovano ora nel vicino principato.

Da sabato mattina abbiamo nel porto di Cattaro la regia squadra inglese del Mediterraneo composta delle corazzate, *Alexandra, Temeraire, Superb ed Infexible* e del *yacht Helicon* sotto il comando dell'ammiraglio Seymour. Sua Altezza l'Arciduca che si trovava tutto il giorno di sabato a Cattaro e che in quel giorno dava un pranzo di gala a bordo il suo vapore *Andreas Hoffer*, invitò a pranzo l'ammiraglio inglese ed i quattro comandanti le corazzate; da Cattaro furono invitati il Vescovo cattolico, che a tavola ebbe il posto alla sinistra dell'Arciduca del quale alla destra stava l'ammiraglio inglese, il Vescovo greco, il Brigadiere, il Colonnello comandante la stazione militare, il capitano distrettuale, il Podestà, ecc. Ieri l'altro poi per ordine dello stesso Arciduca vi fu altro pranzo dopo la di lui partenza da Cattaro sulla cannoniera austriaca *Narenta* in onore dell'ufficialità inglese.

Sua Altezza dovendo domenica partire per Risano onde recarsi nel Crivovscie così la mattina di sabato nel visitare la Cattedrale interessava la Rev.ma Curia perché disponesse di una Messa la mattina di domenica per tempestivo. Lo stesso Mons. Vescovo la celebrò alle 6 a. m. e vi assistette S. A. col seguito e dalla Cattedrale si portò sul *yacht* accompagnato da tutte le autorità locali ecclesiastiche, civili politiche, e militari, e tra gli entusiastici urrà dei militari inglesi, e salvo di cannoni sia dalle corazzate inglesi che dai forti di terra abbandonò il porto di Cattaro diretto per Risano donde a cavallo per Crivovscie.

I legni da guerra inglesi partiranno domani diretti per Ragusa e Spalato, poscia andranno a Trieste ove si fermeranno per diversi giorni. Fra otto o dieci giorni si attende sotto Cattaro una squadra della nostra marina, e a quanto sembra verranno diverse corazzate.

P. S. Coll'ultima mia aveva promesso di relazionarvi sull'azione che spiegherà l'1. r. governo di fronte alle future elezioni dei deputati per la dieta del regno; ma su questo argomento poco abbiamo di chiaro. Se volessi credere a qualche periodico della Provincia sembra che nell'ultima dimora di S. E. l'1. r. Luogotenente a Vienna abbia ricevuto delle precise istruzioni per un contegno il più riservato, ma come poi spiegare certi pettegoleggi che alcuni signori impiegati di alto bordo fanno per la Provincia per iscopi elettorali? come certe candidature d'impiegati? In alcuni distretti si vede che il governo appoggia la candidatura di alcuni individui, o vorrebbe lontani alcuni altri, in certi distretti favorisce i nazionali, in certi altri i serbi-autonomi, ed in ogni luogo osteggia i capi dei partiti. Io credo che la politica del governo sia sempre quella del *divide et impera*; e calcolo che ad incontrare le mire ed i desiderii del governo si riuscirebbe qualora i risultati delle elezioni fossero un terzo di deputati nazionali, un terzo di autonomi ed un terzo di serbi, e che ogni partito poi fosse accefole che cioè i capi partito o per dir meglio le persone più intelligenti non riuscissero eletti, per aver così un'assemblea di elementi eterogenei pari ad un'assemblea facilmente maneggiabile dall'autorità. Quanto io vada errato lo proveranno i fatti, intanto in attesa delle elezioni a rivederci.

P. P.

Il *Moniteur de Rome* smentisce che il Papa abbia inviata alcuna lettera al Presidente della Repubblica francese.

La lettera riassunta dal *Gaulois* è non solo falsa ma assurda.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del giorno 6

Discutisi il disegno di legge per modificare la legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato.

Chiusasi la discussione generale ed approvati il primo articolo: L'anno finanziario comincia il primo luglio e termina il

30 giugno dell'anno seguente, e l'art. 2. L'anno finanziario comprende il conto del bilancio e il conto generale del patrimonio dello Stato.

Approvati inoltre l'ordine del giorno della Commissione.

La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro confida venga con legge sanzionata comprendasi nelle materie dell'esercizio finanziario i risultati attivi e passivi delle gestioni, magazzini, officine, ed altre Aziende principali dello Stato tratti dai riassunti delle relative scritture per quantità e valore o tenuti in evidenza dalla ragioneria generale, separatamente dalla scrittura del bilancio, ma in relazione ai capitoli speciali del medesimo.

Rimandasi a venerdì mattina il seguito della discussione.

Seduta pomeridiana

Comunicasi una lettera del presidente del Consiglio dei ministri che partecipa con decreto 27 maggio essere stata istituita una commissione con incarico di scegliere il luogo ove dovrà sorgere il palazzo del Parlamento, nonché il programma di concorso per disegno di esso, della quale commissione debbono far parte due deputati da nominarsi dal presidente della Camera.

Quindi il presidente annuncia che l'ufficio presidenziale designa Crispi e Sella.

Comunicasi pure una lettera del deputato Chiala che fa omaggio di due lettere originali del conte Cavour, della cui morte oggi ricorre il 22 anniversario, la prima diretta al Costa de Beauregard nell'ottobre 1847, la seconda al generale Alfonso Lamarmora nel luglio 1865, dopo il colloquio di Plombiers.

Il presidente crede rendersi interprete della Camera ringraziando in particolar modo l'on. Chiala per il prezioso dono.

Riprendesi la discussione della tariffa doganale.

Notizie diverse

Il progetto per la leva della classe 1865 stabilisce il contingente a 77 mila uomini. La parte del contingente di prima categoria, che rimarrà sotto le armi per 2 anni, è fissata in 25 mila uomini.

E' stato pubblicato il resoconto della tombola nazionale in favore degli inondati. Gli introiti sono saliti a L. 389,561 82; le spese a lire 34,541.55; donde un introito netto di lire 355,020.28. Il totale delle offerte raccolte sinora dal Comitato ascende a L. 3,044,677.94.

ITALIA

Roma — E' scoppiata una grave rivolta fra i galeotti del Bagno penale di Piombino.

Chiamata la truppa i galeotti opposero tutti uniti resistenza. Allora fu ordinato ai soldati di far fuoco.

Undici galeotti rimasero feriti non gravemente.

Subito dopo la prima carica i galeotti desistettero dal conflitto. La sommossa per il momento fu calmata.

Sono partiti da Livorno per Piombino funzionari di Prefettura, un sostituto procuratore del Re, un funzionario della Questura.

Jeressa parti per Piombino l'ispettore delle carceri.

In questi giorni fu presentata al Tribunale una querela contro Ricciotti. Chi si querela è il prof. Pareto, il quale narra che Ricciotti si fece dare da lui tre mila lire, rilasciandogli un'obbligazione e un vaso di bronzo che disse essere cesellato e del valore di quindici mila lire. Alla scadenza l'obbligazione non fu pagata: il vaso sarebbe dai periti giudicato fuso e quindi di poco valore.

L'avv. di Ricciotti si sarebbe fatto dare il vaso e l'obbligazione: il prof. Pareto ha presentato ora querela di truffa.

Modena — Leggiamo nel *Diritto cattolico* che il Consiglio comunale di Correggio ha dato ragione ai reclami dei padri di famiglia, riconoscendo che una maestra ebrea non può insegnare il catechismo cattolico ed incaricando il Parroco locale dell'insegnamento.

ESTERO

Africa

La Società geografica ha ricevuto la relazione della visita fatta dal conte Pietro Antonelli al temuto Mohammed Anfarì sultano di Anssa.

Come è noto, il sultano di Anssa non permise mai che passassero europei nel suo regno per giungere dalla costa del mare nello Scioa. Il famoso Mùnzinger, che parecchi anni fa aveva tentata questa impresa accompagnato da 300 soldati, fu ti-

rato in una imboscata dall'Anfarì e trucidato con tutti i suoi.

Orò che non era riuscito ad altri, fu ottenuto ora dal valoroso ed abiliissimo patriota romano. E conviene aggiungere che questo trionfo è doppiamente importante, perché non solo l'Antonelli vi giunse e fu bene accolto, ma ottenne inoltre la promessa di libero transito per le carovane dirette dall'interno al nostro possedimento di Assab.

Inoltre l'Anfarì assicurò di indirizzare ad Assab tutti suoi sudditi che vogliono fare del commercio ed aggiungere che i mille cammelli prestati all'Antonelli, sarebbero adoperati, dopo il loro ritorno, per le transazioni commerciali col nostro possedimento.

Tutto sta che in Assab si trovino merci, capitali e mercanti nostri per approfittare di queste buone disposizioni. E' già avvenuto un'altra volta che, giungendo ad Assab delle carovane e non trovando nulla né da comprare né da vendere, se ne tornarono indietro, col proposito di non ritornare mai più là prova. Una seconda delusione potrebbe decidere per sempre del credito e della fortuna di quella colonia nascente.

Spagna

La stampa ministeriale annunzia che il Consiglio dei ministri, presieduto dal re, deciso di porre a disposizione dei proprietari o fittaiuoli dell'Andalusia 5000 soldati e delle macchine agricole per i lavori del raccolto e di aumentare le forze della gendarmeria nei distretti ove la società segrete eccitano i contadini allo sciopero.

La causa principale di quest'agitazione si è che i proprietari impiegano degli operai portoghesi, ma questi da parte loro vorrebbero pure ritirarsi per le pressioni che subiscono dagli anarchici.

Francia

Narra l'*Univers* che una folla numerosa si radunò alla Cattedrale di Montpellier per assistere al servizio solenne celebrato da quel Mons. Vescovo pel Comandante Rivière, e per i soldati morti al Tonchino ed in Tunisia. Gran numero di ufficiali di ogni grado e di soldati assistevano a quella cerimonia, come pure tutto il clero e le autorità del paese.

La sua commovente allocuzione Monsignor Vescovo fu ringraziato i fedeli, come pastore e come francese, d'essersi associati a quell'omaggio; poi, protestando contro le minacce dello straniero, ed evocando le glorie dell'antica armata francese, si diffuse ad affermare la speranza della patria nella armata novella.

Ecco i Vescovi acconsenti da Ferry di co-spirare al disonor della Francia.

Si ha da Cahors che nell'asilo dipartimentale di Leyre crollò un muro uccidendo 6 malati e ferendone tra di cui uno gravemente.

Germania

Una importante dichiarazione fu fatta l'altro ieri da Windtorst al Landtag prussiano sulla questione religiosa:

«La situazione politico-ecclesiastica, disse egli, non è punto tale da far concepire speranza; io avrò a suo tempo l'occasione di dimostrare che la più parte delle decisioni del governo sono fatte per scapitare all'atto la fiducia del popolo cattolico.

Austria-Ungheria

Si ha da Vienna:

Un incendio, prodotto da un razzo che infiammò il tetto della chiesa, distrusse tutto il villaggio di Tarbaje (Laibach): la chiesa e ottanta case.

Tre fanciulli rimasero bruciati.

Mancando l'acqua in questa località, si cercò di spegnere il fuoco colla birra.

Inghilterra

E' noto che le relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra ed il Messico sono sospese da oltre dieci anni, vale a dire dalla guerra del Messico in poi. Questa situazione, che è molto sfavorevole agli scambi commerciali delle due nazioni, è prossima a finire. Si annunzia infatti che in seguito a negoziati intrapresi si è risolto dai due governi di nominare finalmente i rispettivi rappresentanti diplomatici. Quello d'Inghilterra è già designato nella persona di sir Spencer Saint-Jon, che quanto prima partirà per il Messico.

Russia

Un dispaccio da Berlino dice:

Sono già giunte lettere da Mosca in cui si riferisce il discorso tenuto dal sindaco

di quella città, Tschittwin, al banchetto dato dal municipio ai rappresentanti delle provincie dell'impero.

Disse che il nemico del popolo russo è il tedesco e che il solo mezzo per sottrarre l'Europa all'egemonia germanica è un'alleanza della Russia colla Francia. Ricordò Skobelev e bevette al trionfo del panslavismo. Altri oratori furono violenti contro la Germania.

La polizia vietò ai giornali di pubblicare relazioni del banchetto e fu proibita la spedizione dei telegrammi ad esso relativi. Tschittwin fu scosso dalle sue funzioni e si ritirò nelle sue terre a Tambow.

Il sindaco Tschittwin è quel medesimo che, come è noto, al ricevimento delle deputazioni municipali dato dallo czar, osò dire che il popolo attende dal nuovo incoronato riforme costituzionali.

DIARIO SACRO

Venerdì 8 Giugno

S. Francesco Caracciolo

Effemeridi storiche del Friuli

8 Giugno 1298 — Tolberto vescovo di Treviso consacra la chiesa di S. Nicolò in Sagile.

Cose di Casa e Varietà

Riparazione ad un enorme scandalo. Dall'Agro Pordenonese ci scrivono in data 4 giugno:

Nel mattino del 2 Maggio un infelice sorellente, della parrocchia di Pasiano presso Pordenone moriva quel visso libera pensatore, rifiutando con beffardo sarcasmo suo agli estremi momenti ogni religioso conforto, ed avendo disposto in testamento di essere civilmente sepolto. — Una morte sì deplorabile se amareggiò al sommo alcuni buoni parenti del defunto, destò il fanatismo dei pochi settari limitrofi, i quali traendo occasione da essa, s'argomentavano di fare una dimostrazione anti-cattolica. — Si fece della *reclame*, e pur benino, si battè quindi e quindi per avere su per di Banda, ma a grave stento si poté avere cinque o sei strimpellatori. — Sergeva il Venerdì 4 mese decorso e fuo dalla prime ore vedevansi un insolito movimento. — Si aspettava una dimostrazione *monstre* e si risciò ad un vero insuccesso. — Difatti levata in bara da casa, partiva il funebre corteo preceduto dal vessillo tricolore ed accompagnato da pochi villici, dipendenti in gran parte dal defunto. Veniva poscia la anima scortata da tre o quattro rotabili con in coda lo stesso sindaco. — Intervenne pure la benemerita, e quasi tre Carabinieri fossero pochi, vi si aggiunsero alcune guardie. — Ma o perchè tanto apparato di forze???

Come! custodite i morti
Con tanta gelosia?
Studiato anatomia

chiederò col Giotto.

Ah, Signori! dovreste pure capacitarvi che i veri cattolici sanno tollerare gli insulti, non già farli. — Ma tiriamo innanzi. Seguita da pochissimi curiosi il corteo pervenne al Campo-santo.... Come!!? direte Voi, al Campo santo in mezzo a tanti abortiti oscurantisti un sedicente Libero Pensatore???. tra quelle Orecchie sante, segno per noi di speranza e di salute, oggetto per essi di scandalo e di stoltezza un cultore del Libero Pensatore?!. La mi pare marchiana. — Eppure è così. Certi mossieri non sanno lasciarsi in pace neppure dopo morti. — Giunti dunque al cimitero, al fecero i soliti stercoapiti discorsi in funere. — E qui mi sia permessa un'altra domanda: Ma perchè aspettate ad encomiandare solo dopo morto queste vostre concittadine e concittadini? perchè mentre era vivo mai gli affidaste il minimo mandato, neppure quello di Consigliere Comunale rurale? perchè? forse perchè il galateo per certe bazzevole aveva perduto i suoi diritti civili? Dovremo dunque ripeterci ancor noi col nostro lepido Fusinato:

«Al secol nostro secol beato,
«Per chi vuol essere immortalato,
«L'unico mezzo è quanto pare
«L'unico mezzo gli è di crepare.»

Ma *parce sepolto*, non facciamo commenti, ed in attesa dell'ardua risposta proseguiamo. — Non ripeterò per filo e per segno quanto fu detto dai due oratori o ben inteso Dottori: però non posso dispensarmi dal ricordare che uno, non saprei se

per difetto di materia, o per rafforzare la libertà del pensiero colla libertà della parola e degli insulti, emancipandosi non solo da ogni principio religioso, ma ben anche dalla legge, dalla verità e dalla civiltà con vera improntitudine usci in inaudite invettive contro la nostra santa Religione, i suoi riti ed i suoi sacri Ministri. La sfrenata però sembrò non fruttasse gran fatto; poiché se a così esecrando bestemmie fremettero dal luogo del loro riposo le ossa dei trapassati, inorridirono in pari tempo alcuni buoni cattolici per laconica curiosità presenti, si che al volte del buono per frenare la loro indignazione, indignazione che in breve ora si fece generale in Parrocchia; talmente che da ogni bocca si gridava allo scandalo, si reclamava una convenevole riparazione. Né questa si fece molto aspettare.

Poiché il zelante Arciprete di Pasiano profondamente accuorato, dopo aver stigmatizzato in Chiesa di santa ragione l'atto esecrando, invitò il suo popolo per la sera della Pentecoste ad una pubblica e solenne funzione espiatoria. Né ci volle molto a persuaderlo questo popolo, che ogni Parrocchiano sentiva l'onta e portava il peso della sacrilega profanazione, e dell'abbominabile oltraggio, infuso alle comari venerande dei suoi cari. — Mai vide Pasiano tanta affluenza di fedeli accorsi all'invito del loro Pastore. Basti il dire che la processione uscita colla maggior pompa possibile dalla Parrocchiale toccava già la porta del cimitero, distante mezzo chilometro, mentre le donne non avevano ancora terminato di sfilare dalla Chiesa.

Entrata la processione nel cimitero il piissimo Arciprete prima di accingersi alla riconciliazione del luogo violato e dissacrato, montò un palco improvvisato, da cui in nome di Dio, della Chiesa e del Popolo, in nome dei defunti le cui ossa riposavano fino al novissimo giorno in quel sacro recinto, in nome della civiltà medesima, e come cittadino, e come cattolico, e come Parrocchiano fece una concisa, dignitosa e franca protesta contro la violazione di quel luogo benedetto, e questa infervorata protesta religiosamente accolta trovò un eco fedele nel petto d'ogni anista. La commozione fu sì generale che quel degno Arciprete, procedendo coll'acqua lustrale all'asperzione delle mura e dei tumuli, ebbe il conforto di vedere il volto dei suoi benamati Parrocchiani bagnato di pietose lagrime. Una tale commozione poi giunse al colmo, allorché il Sacerdote fermandosi un istante cogitabondo e mesto sulla fossa dell'infelice ebbe un scricchiolio, ed anche su quella zolla di recente smossa pronunciò una prece, e sul punto ove furono proferte le bestemmie; quasi madre affettuosa la quale nella perdita del figlio travolto dimentica i sofferiti affanni per dare sfogo soltanto al suo materno dolore.

E qui dovrei descrivervi il maestoso ritorno della processione alla chiesa, la benedizione impartita col Venerabile e tante altre belle cose; ma il già detto può bastare per concludere che invano si attenda alla fede di un popolo, e che frustri tornano i perigli covati dagli empiti per insuperarlo dalla divina Religione dei suoi Padri.

All'Avvocaticcio oratore che si distinse per le sfrenate bestemmie, punsero naturalmente queste solenni proteste, e quasi a sua discolpa nel *Tempo* del 28 maggio sotto il pomposo titolo: *il Tempo a Pordenone*, magdò pubblicare il suo testuale discorso. E così anche quelli che non avevano ascoltati in cimitero i bestiali suoi datti, poterono giudicarlo dalle impronte sue parole stampate in quel giornale, e dovettero concludere che il lodato era degno al tutto del suo lodatore, e che non impunemente si offende il senso morale e religioso di una intera popolazione cattolica, la quale difese e saprà difendere contro ogni altro attacco la sua dignità, la sua coscienza, la sua fede.

Che tale poi sia la popolazione di Pasiano, e qual invidiabile Pastore la regga, ve lo dimostrerò con altra mia corrispondenza tra brevi giorni.

Sguardo retrospettivo alla festa dello Statuto. Questa mattina ci pervenne da Tolmezzo la seguente lettera che può servire di parziale risposta a quanto scrisse ieri il *Giornale di Udine*. Siamo sicuri che il nostro corrispondente tostoché avrà conoscenza dello sproposito del *Giornale* gli darà il resto del carlino. Ecco intanto la lettera cui sopra accenniamo:

Col programma dello Statuto si è raffazzonata questa Italia. Si scrisse la parola *Statuto* sopra uno stendardo e questo

fu portato in giro per gli Italiani paesi. Molte di buone c'era in questo codice dell'Italia nuova, ma tutto venne distrutto col fatto dall'egoismo, dalle passioni, stoché oggi in molta parte è ridotto a lettera morta.

Un'opportunità tenezzina, pur fornito di buon senso ma poco, pratico dell'ortografia, disse un giorno: la festa dello Statuto essere una gran festa perchè in quella parola *sta-tutto* il movimento odierno. Il bene e il suo opposto, i buoni e i loro contrari, la virtù e il suo nemico, glorie e vergogne, ginamenti e spregiuri, coerenze e contraddizioni ecc. ecc.

Così, mentre lo Statuto doveva degli Italiani fare altrettanti fratelli, scendò un abisso fra molti di essi. Ed è sotto l'egida dello Statuto ed immediatamente dopo gli spettacoli tenuti per commemorare il giorno della sua promulgazione che Tolmezzo era funestato da un duello — spettacolo qui assolutamente nuovo — fra due ufficiali della milizia alpina, abili assai, cari al subalterno. Para che una antica ruggine avesse trasformati questi due figli d'Italia in nemici implacabili: e nella sera della festa dello Statuto, in uno scoppio di sdegno si provocarono a battersi colle armi, fino a tanto che uno dei due restasse sul terreno. Ambi rimasero più o meno feriti e, solo per intromissione autorevole, non rimasero feriti a morte.

Lasciando i particolari di questo deplorevole fatto, io mi limito a dire che quel coraggio e quel sangue lo si doveva riservare per miglior causa. In massima l'uomo deve conservare la vita perchè la vita è un campo per adempiere doveri. Vi è sì il caso in cui l'uomo deve, combattendo, esporsi a perder la vita: ma solamente per compiere un supremo dovere. Ed in allora deve con coraggio, con abnegazione affrontare la morte: cioè sacrificare la propria vita. In questo sacrificio della vita l'uomo non vuole la morte, ma lo adempimento del dovere: e compiendo il dovere l'uomo non espone irrispettamente la vita, ma non teme la morte.

Or bene dicasi al sacrificio della vita cosa è il duello? Nel duello l'uomo si espone volontariamente, arbitrariamente a dare o ricevere la morte non per adempiere un dovere ma per recitare una passione. Nel sacrificio della vita l'uomo sacrifica tutti gli affetti, persino l'indomito istinto della conservazione della vita per compiere un dovere: non è l'uomo colle sue contraddizioni, colle sue basse tendenze; ma è il martire che insegna alla società la elevatezza d'animo e l'indomita forza latente nei misteriosi abissi della coscienza. Nel duello invece l'uomo si espone a ricevere o dare la morte per un vizio strascico di pregiudizi, in un secolo che vuole chiamarsi spregiudicato, senza un motivo, senza un mandato legittimo, senza un bisogno: anzi in aperta contraddizione dello stesso primissimo principio della moderna legislazione: *abolizione della pena di morte*. E a fronte di tanta iniquità il duello resta impunito, mentre si fanno processi a coloro che per correzione si danno ad un fanciullo uno schiaffo! Che tutto questo stia nello *sta-tutto*?

Congregazione di Carità di Udine. Bollettino statistico di beneficenza per il mese di maggio 1883.

Sussidii da l. 1 a l. 5 n. 296 — id. da l. 6 a l. 10 n. 90 — id. da l. 11 a l. 15 n. 8 — id. da l. 16 a l. 20 n. 4 — id. da l. 21 a l. 25 n. — id. da l. 26 a l. 30 n. 4 — id. da l. 31 a l. 40 n. — Totale N. 402.

per l. 2098.

Mesi precedenti:
Aprile l. 2172. — per n. 417 sussidiati
Marzo » 2088. — » 399 »
Febbraio » 2057. — » 387 »
Gennaio » 1940.50 — » 387 »

Inoltre a tutto maggio si trovarono ricoverati a spese della Congregazione n. 60 individui, ripartiti come segue nei diversi luoghi Pii della città:

All'istituto Miescio n. 6 — id. Berlettina n. 13 — id. Ricovero n. 21 — id. Benati n. 4 id. Tomadini n. 16.

IV Elenco delle offerte pagate alla Congregazione di Carità di Udine nel 1883:

Agricola Co. Annalia l. 25 — Perosa Luigi l. 10 — Rassi Giacinto per conto di 6 signori N. N. l. 18 — Robbesi Anna l. 3 — Do. Della Porta Laura l. 5 — Stringari Francesco l. 5 — Tomadini Giuseppe l. 5 — Bertoli Pietro e Gaetano l. 5 — Avv. Dott. Luigi Canciani l. 10 — Ing. Canciani Dott. Vincenzo l. 10 — Famiglia Mason l. 25 — Notaio Rabazzini l. 5 — N. N. l. 1

— Della Sina Sorella l. 15 — Picco Sperandio l. 10 — N. N. l. 10 — Comatini Giulia l. 15 — Arreghini e O. l. 5 — Molin-Pradel Sebastiano l. 5 — N. N. l. 10 — Gaetano N. l. 2 — Taisch Gaudilo l. 3 — N. N. l. 2 — Pizzio Francesco l. 4 — Braidotti fratelli l. 40 — N. N. l. 1 — Prof. Manzini l. 5 — Biasoli Luigi l. 5 — Cav. Blasutti Dott. Pietro l. 20 — Dott. Ottini Antonio l. 20 — Visentini Ferdinando l. 10 — Piccoli fratelli l. 25 — Borghese Luigi l. 10 — Brancola Antonio l. 5 — Piccolini Ilario l. 10 — Pascolini Leonardo l. 2 — Derigo coniugi l. 40 — Visentini Luigi l. 5 — Filastro Rosa l. 3 — Chiap fratelli l. 15 — Visentini Lucia l. 3 — N. N. l. 5 — Canciani Leonardo l. 20.

Totale l. 452.

Elenco precedenti » 2098.

In complesso l. 2548.

Fate la carità. Certo Antonio Lavisoni è venuto oggi al nostro ufficio per pregare di fare appello alla carità dei nostri lettori affine di poter provvedere del necessario corredo la sua figlia maggiore Anna la quale ha potuto ottenere dalla Congregazione di carità di essere collocata nel locale Istituto delle Convertite.

Quei generosi che volessero concorrere a quest'opera di carità potranno portare le loro offerte al nostro ufficio.

Un atto che torna ad onore di un soldato friulano accadde il 28 scorso maggio a Cavazzere.

Verso l'una pom. di detto giorno cadde accidentalmente nell'Adige la fanciulla Sartorello Adelaide d'anni 7. Se ne accorse solo una donna, certa Anna Roccatelli, che gridò al soccorso.

Fortunatamente si trovava nella caserma che è situata un centinaio di metri inferiormente al punto dove era caduta la fanciulla, il carabinieri Dionisio Francescotti di Udine, il quale corso sull'argine, si immerse nell'acqua e trasse alla riva la bambina salva.

Fu atto eroico dacché coll'Adige non si scherza, elevato in quel giorno poco sotto al segno della guardia ha ivi corso violento e vorticoso. Il Francescotti, poco esperto nel nuoto, dovette discendere sino al petto; un passo di più e precipitava nell'abisso.

Non è da dubitare che le autorità municipale e politica di Cavazzere avranno rappresentato l'avvenimento ai superiori di quel bravo soldato.

Il Consiglio Comunale di Venzona convocato ieri in seduta straordinaria ha opposto un deciso rifiuto di mandare alla prossima Esposizione provinciale le mummie e il tesoro artistico di quel duomo.

Siamo oltremodo dolenti per questa deliberazione perchè così la mostra degli oggetti d'arte attinenti al culto viene a perdere forse il più prezioso gruppo di oggetti artistici che avrebbero bastato da soli a rendere interessante ed attraente la mostra istessa.

Di un altro voto emesso dal Consiglio di Venzona crediamo invece di congratularci. Radunatisi per trattare se il Comune dovesse concorrere con qualche largizione per il movimento a Garibaldi, dopo seria ponderazione i Consiglieri ad unanimità si pronunciarono negativamente mostrandosi così eccellenti amministratori del denaro pubblico.

Lotteria di Verona. Veniamo a sapere che la estrazione della Lotteria di Verona segnerà nel prossimo mese di luglio.

Un nuovo concerto di campane a Oles. Fu per Oles una vera festa il giorno 27 maggio p. p. in cui vennero inaugurate le tre nuove campane e l'allegrezza della popolazione trovava ampia ragione sia nel vedere finalmente realizzato un voto accarezzato da tempo, sia nella compiacenza che il sacrificio sostante a tale scopo fosse compensato dalla perfetta riuscita del concerto.

Infatti si può dire che i signori Broili Luigi e Francesco padre e figlio incaricati della fustione corrisposero completamente all'aspettativa ed alla fiducia in loro riposta, poichè oltre all'esattezza dell'intonazione, la finezza del lavoro, il timbro, la dolcezza del suono, nulla lasciano a desiderare.

E' giusto che gli artefici coscienziosi che trattano con istadio o vero amore l'arte loro, oltrechè nella materiale retribuzione, trovino compenso di natura più elevata nel vedere degnamente apprezzata l'opera propria e mi sembrerebbe mancare ad un

dovere ov'io pubblicamente non attestassi al signor Broili la generale soddisfazione.

Possano le mie parole, spontanea espressione del sentimento unanime di questa popolazione, servir loro di stimolo a perseverare nel culto della nobile arte.

Oles, il 6 giugno 1883.

D. FRANCESCO ZAMPARO
Cappellano.

TELEGRAMMI

Mosca 5 — Le feste termineranno sabato sera dopo la rivista in campo di Marte. L'imperatore e l'imperatrice non rientreranno a Mosca; monteranno in ferrovia presso al campo di Marte e andranno direttamente a Pétokoff presso Pietroburgo.

Pietroburgo 5 — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce formalmente le tendenze aggressive della Russia in Armenia e il concentramento delle truppe sulla frontiera.

Mosca 5 — Stasera il banchetto nella sala San Giorgio cominciò alle ore 6. Vi assistevano gli ambasciatori, i capi missione con le loro dame, i grandi dignitari, i generali e le dame d'onore. Assistevano l'imperatore e l'imperatrice. Dalla parte dell'imperatore erano gli ambasciatori i granduchi e i principi, dalla parte della imperatrice le ambasciatrici le granduchesse e le principesse. Oltre questa tavola vi erano altre per i dignitari generali ecc. Circa 700 erano gli invitati. Il banchetto fu magnificamente servito. L'imperatore e l'imperatrice erano di eccellente umore.

Dopo il banchetto non tennero circolo, però l'imperatore indirizzò la parola ad alcuni ambasciatori fra i quali Nigra e Waddington.

Domani avrà luogo la consacrazione della chiesa del salvatore; gli ambasciatori non furono ufficialmente invitati.

Parigi 5 — La popolazione di Vézancy, guidata dal *Maire* e dal curato, si oppose al togliimento di una croce e si impiegò la forza per toglierla.

La popolazione si vendicò rompendo il busto della Repubblica.

Costantinopoli 6 — Confermasi che sono cominciati i disordini in Albania. I Castrioti attaccarono un convoglio militare. Nove battaglioni sono partiti per Scutari per ristabilire l'ordine.

Dicesi che Kadri fu richiamato, onde cessino le voci che le recenti dimostrazioni antiinglesi in Egitto sieno provocate dalla Porta.

Parigi 6 — Bechit, missionario francese nel Tonchino, fu decapitato.

Xeres 6 — Gli anarchici minacciarono di incendiare i raccolti e di tagliare gli oliveti e i vigneti. Le autorità andaluse presero misure energiche.

Pavia 6 — Il torrente Rile è straripato cagionando gravissimi danni. Una donna rimase vittima nell'acqua. L'autorità accorse.

Furono inviati truppe e operai.

Vienna 6 — Telegrafano da Scutari che vi fu un conflitto fra le tribù montanare ed i soldati turchi.

I montanari disarmarono la guarnigione di Tusi. Il telegrafo fra Scutari e Tusi è interrotto.

Hafis pascià comandante di Scutari parti per Tusi con 6 battaglioni, con una batteria da montagna e due cannoni Krupp.

La popolazione di Scutari aiuta i soldati nelle loro operazioni.

Londra 6 — La *San James Gazette* e la *Pall Mall Gazette* negano che l'Inghilterra spinga la Cina e la Francia ad una guerra. Affermano invece che l'interesse del governo inglese sta nell'impedire questo conflitto che sarebbe provocato dalla Germania.

Si prendono grandi precauzioni per impedire un improvviso ingresso nella Camera dei Comuni, di Bradlaugh e dei suoi partigiani.

Berlino 6 — Il deputato Windhorst è riuscito ad indurre il partito conservativo ad associarsi al nucleo clericale e ad accettare prontamente il *budget* biennale per attraversare così il piano di Bismarck di sciogliere il Parlamento.

NOTIZIE DI BORSA

7 giugno 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10,1/2 a L. 2,10, — Banco note austr. da L. 2,10,1/2 a L. 2,10, — Rend. R. 5 0/0 god. 1 luglio L. 91,03 a L. 90,67 — id. 1 gennaio L. 93,20 a L. 93,25

Carlo Moro gerente responsabile.

